

## La sfida/Lezioni di prosa

Studenti in platea? Un classico  
Ma stavolta al liceo King  
la prospettiva è rovesciata



# Tra i banchi di scuola un colpo di Teatro



**LA PRIMA**  
Sarà il regista dello  
Stabile Marco  
Sciacaluga ad aprire  
il ciclo di incontri

VALENTINA EVELLI

**S**u il sipario. Il teatro abbandona il palcoscenico ed entra nelle scuole. Un faccia a faccia, lontano dai riflettori senza effetti speciali per riscoprire il teatro al tempo dei social network.

Parte da qui il progetto del liceo King, in collaborazione con il Teatro Stabile, che dalla prossima settimana porta in classe registi e attori che racconteranno ai nativi digitali la magia di un'arte senza tempo.

«Abbiamo cercato di ribaltare la prospettiva», racconta Gianfranco Spaccini, preside del liceo di Sturla. «Da anni portiamo i ragazzi a teatro per gli spettacoli serali. Perché, invece, non portare a scuola gli interpreti che possono coinvolgere gli allievi e accendere la curiosità per le opere che andranno a vedere?».

Il progetto "Teatro al King" si apre con l'intervento di Marco Sciacaluga, regista e consulente artistico dello Stabile, che martedì incontrerà 200 ragazzi delle quinte



nella palestra dell'istituto per parlare di Pirandello. «Un autore che per anni non rientrava neppure nei programmi scolastici mentre oggi è stato del tutto canonizzato», spiega il regista. Ma che affascina ancora i ragazzi mettendo al centro delle sue opere il tema dell'identità».

Un incontro prima di godersi lo spettacolo dal vivo. Gli studenti del liceo King si sposteranno a teatro per "L'uomo dal fiore in bocca" (in scena al teatro Duse fino all'8 ottobre) e "Il berretto a Sonagli" (dall'8 novembre alla Corte) mentre in classe i docenti hanno modificato il programma per preparare al meglio i ragazzi sull'autore siciliano.

Una sperimentazione che sarà estesa anche alle altre classi del liceo, cambiando gli autori e i temi da affrontare: i ragazzi di quarta riprenderanno le opere di Goldoni, Shakespeare per le terze e i piccoli indiani di Agatha Christie per il biennio.

«Anche nell'era dell'iperconnessione, del 3D e degli effetti speciali il teatro è riuscito a resistere», ricorda la pro-

fessoressa Laura Favaro del dipartimento di Lettere che ha promosso il progetto nella scuola genovese. La curiosità dei ragazzi viene alimentata da rappresentazioni che non sono mai una identica all'altra. Basta pensare alla Locandiera di Goldoni. Tutti la conoscono eppure una volta entrati in sala è sempre una sorpresa, dagli allestimenti all'ambientazione temporale».

Uno dei pochi luoghi in cui non esistono barriere tra gli attori e il pubblico e gli interpreti riescono a percepire tutto ciò che avviene in sala. «Alla fine degli anni '60 il teatro era diventato anche spunto di ribellione», conclude il regista Marco Sciacaluga. «Oggi è cambiato tutto. I giovani ne restano affascinati proprio perché è rimasta un'arte uguale a se stessa, talmente anacronistica da non poterne restare indifferenti. Pensate a quello che avviene sul palco, l'unico mondo in cui si comunica ancora con un linguaggio primordiale». Altro che social network e nativi digitali.